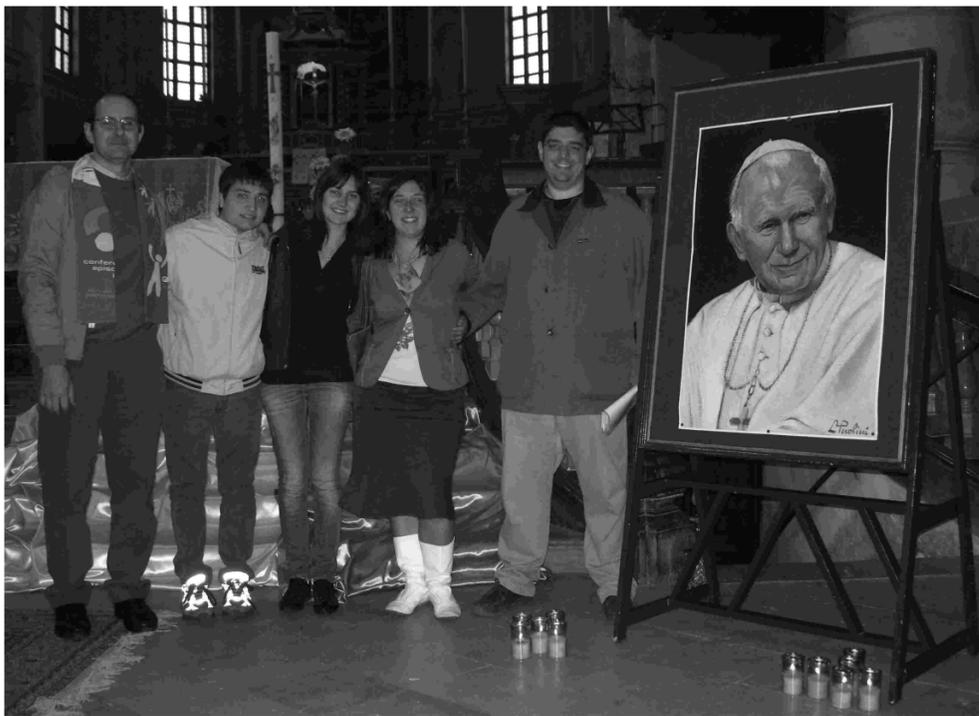


NOI, QUELLI DELLA GMG, ACCANTO AL NOSTRO PAPA BEATO



Non è difficile trovare in ogni parrocchia dei giovani che abbiano partecipato ad almeno una Giornata Mondiale della Gioventù. Il pontificato di Giovanni Paolo II è stato talmente lungo e le GMG (come sono simpaticamente chiamate in acronimo) talmente coinvolgenti che ormai tantissime le persone dai 50 anni in giù ad avere seguito il papa beato nei quattro angoli del globo.

Trovi innanzitutto i pellegrini di Roma nell'anno del Giubileo, di Toronto e di Colonia; ma poi anche i viaggiatori di Sydney nel 2008 dall'altra parte del mondo oppure Parigi nel 1997 nello scorso millennio, quando nascevano i quattordicenni di oggi. E

tutti questi ti possono raccontare di aver conosciuto, in giro per il mondo, i pionieri di Czestochowa nel 1991 o gli eroi di Manila nel 1995: una catena di incontri, di conoscenze che distende a dismisura il cammino dei giovani e di un papa nello spazio e nel tempo.

Così, in parrocchia, sono bastate poche telefonate per poter offrire all'assemblea liturgica del Duomo alcuni brani del magistero di Wojtyla letti, dall'ambone al posto dell'omelia, dalla viva voce dei "Papaboys".

In questo modo anche a Casalmaggiore si è partecipato alla storica giornata del 1 maggio 2011 in cui le immagini dei mas-

medici hanno documentato la pacifica invasione della capitale della cristianità per assistere alla beatificazione di Papa Giovanni Paolo II acclamato santo fin dal giorno della sua morte. Il Duomo aveva accolto un numeroso gruppo di persone anche la sera prima per prendere parte, su maxi schermo in collegamento televisivo, alla veglia di preghiera del Circo Massimo.

Nell'immagine qui riportata, i giovani (o non più tanto giovani) lettori sono fotografati accanto all'ingrandimento del dipinto di Luciano Perolini che don Alberto conserva in originale nel proprio studio. L'immagine è stata esposta in duomo durante quei giorni di preghiera.

IN DUE A ROMA: SPIACE PER GLI ALTRI 54

Tutto ebbe inizio la mattina (ore 6 30) di lunedì 25 aprile 2011, quando con il vicario della nostra parrocchia don Davide, dopo essere saliti sul pullman, partimmo alla volta di un pellegrinaggio di due giorni nella capitale d'Italia. Toccammo l'asfalto romano dopo circa 8 ore di viaggio (comprese le numerose soste dovute anche a problemi tecnici) e, dopo essere stati muniti del kit delle diocesi di Cremona (il vademecum, uno zainetto, un cappellino e una biro) cominciammo la visita di parte dei monumenti principali dell'Urbe: varie chiese e il Pantheon in primis. Dopo circa due ore di cammino, assistemmo alla Santa Messa celebrata nella Chiesa di Santa Maria in Trastevere e, in seguito, alla testimonianza di Stefano, uomo appartenente alla comunità di Sant'Egidio. Costui ci ha raccontato di ciò che lui e i suoi amici fanno per i bisognosi di tutto il mondo (Malawi e altri paesi) e anche per i bambini stranieri che a Roma non vivono una situazione familiare felice, i quali vengono aiutati nello svolgimento dei compiti scolastici. Successivamente, dopo la cena costituita da un trancio di pizza, ci recammo nelle palestre di un istituto (i Salesiani, ndr) i quali rappresentarono i dormitori per due dei tre pullman carichi di ragazzi di prima superiore cremonesi. Lì, dopo esserci sistemati, partecipammo alla festa svoltasi dopo un collegamento video con il nostro vescovo mons. Lafranconi che, molto gentilmente e saggiamente, rispose alle nostre domande. Infine, dopo la preghiera della sera, le palestre si trasformarono in enormi camere da letto in cui in molti passarono due notti insonni. Il giorno seguente, dopo la colazione, il pellegrinaggio entrò nel vivo dell'azione con la visita al Colosseo e alle quattro basiliche romane;

presso ognuna di queste tappe si compiva un'attività, al termine della quale ci veniva consegnato un simbolo. Dopo il pranzo al sacco, ci dirigemmo verso la chiesa di San Paolo alle tre fontane. Quindi, nel tardo pomeriggio fummo portati presso il Quirinale, dove, a gruppi, ci spostammo e cenammo nei vari ristoranti presenti. Ritornammo in palestra verso mezzanotte e, dopo una doccia rilassante (la seconda del giorno), ci infilammo nei sacchi a pelo. Dopo solo 5 ore, però fummo svegliati: era la giornata più importante, in cui avremmo incontrato il Santo Padre Benedetto XVI. Dopo l'ingresso in piazza San Pietro, aspettammo circa due ore prima dell'ingresso del pontefice che, dopo aver fatto una riflessione sulle letture della liturgia della domenica di Pasqua, salutò e benedisse tutti i gruppi nazionali presenti. Le urla della nostra diocesi quando venimmo nominati e la semplicità del papa dimostrata quando, dimenticandosi di avere il microfono davanti, disse al cardinale a lui a fianco di essersi scordato il saluto in sloveno, sono le cose che più ci emozionarono e che sempre porteremo nel cuore.

Purtroppo, dopo altre 9 ore di viaggio, l'arrivo nella nostra città natale, con la consapevolezza di aver vissuto 3 giorni fantastici in cui oltre ad esserci legati con molte persone, in particolare con il gruppo di Viadana, abbiamo pregato e faticato. Un "antipasto" rispetto a ciò che ci aspetterà alla "Giornata Mondiale della Gioventù" di questa estate.

Concludiamo augurandoci di poter tornare il prossimo anno e, perché no, di portare qualche compagno casalasco in più, dato che, don Davide compreso, eravamo solamente in tre.

Gabriele Busi e Marco Benazzi

ABBIAMO VINTO!

Quante volte chi vive l'oratorio si sarà trovato a discutere dell'utilità della società sportiva. Tante! Almeno quante sono le discussioni che vorrebbero premiare in chiesa la chitarra rispetto all'organo. E pensare che solo qualche decina d'anni fa, dopo l'esperienza delle sale cinematografiche, sembrava che dovesse essere lo sport la risposta a tutto. Comunque, anche quest'anno lo sport del Maffei ha la sua bella storia da raccontare.

Sono al bar (dell'oratorio), è sabato sera, il video proiettore sbatte sul muro l'ennesima partita di campionato. Nel semibuio, mi viene incontro il dirigente della squadra juniores-sette-campionato-primavera-CSDI-di-Mantova (un nome lunghissimo per individuare semplicemente una quindicina di diciassetenni): "Abbiamo vinto!", mi dice.

In realtà la squadra quel pomeriggio aveva pareggiato, due a due con la seconda. Non aveva vinto nemmeno il campionato, anche se quello era il primo pareggio dopo tutte vittorie e neanche una sconfitta e alla fine mancava solo una partita.

Ma: "Abbiamo vinto: sono un gruppo!". Il dirigente veniva via dalla sala Cavalca dell'oratorio dove la squadra stava cenando insieme in allegria. Era la seconda cena di quel tipo: dopo la prima, a dire il vero, i ragazzi del doposcuola, che in quel locale hanno la base operativa, si erano lamentati per aver trovato in "disordine"; al secondo tentativo, neanche sono accorti, tutto pulito. Lo scorso settembre si era partiti per scommessa, un gruppetto che pian piano si è allargato. Per il campionato invernale non si era pronti mancavano troppe cose: l'amicizia, la tecnica, gli adulti accompagnatori, i soldi... Tre cose non sono mai mancate: la voglia, la costanza e la fiducia. E questo gruppo mi ha davvero impressionato per la dedizione al proprio allenatore e ai tre allenamenti a settimana. Poi è arrivata la pazzia di tentare, due benefattori che hanno messo una mano al cuore e una al portafoglio; sono arrivate le

maglie, la tuta e la borsa (che restano di proprietà dell'oratorio). E' arrivata la prima vittoria, la seconda, e avanti... Ma, soprattutto, è arrivata l'amicizia, lo stare insieme, l'educazione: "Abbiamo vinto: sono un gruppo!".

Di strada ce ne sarebbe ancora tanta da fare a partire dal conoscere l'amaro gusto della sconfitta che quest'anno è mancato, ma un gradino è fatto. Quel gradino, lo abbiamo vinto! Sotto la fotografia ci sono tutti i nomi: per gratitudine verso ciascuno di essi, per la storia che ciascuno si porta appresso e anche perché se si ha la bontà di leggerli con attenzione, quei nomi parlano, e dicono che in oratorio quest'anno non si festeggia solo l'unità di Italia, ma anche quella d'Europa e di un paio di continenti pure.

Don Davide

Addiah Theofilus, Aslaoui Otman, Boakye Patrick, Brasacchio Luigi, D'Alessio Ema-nuele, D'Alessio Nino, Di Noto William, Esposito Luigi, Furlan Roberto, Furlan Davide, Gorni Ernesto, Jididi Chouaib, La Monica Ciro, Lo Nardo Roberto, Maroli Mattia, Minotto Lorenzo, Nuhiji Shpitim, Orlo Jacopo, Orlo Vincenzo, Pomponio Nicola, Scala Giovanni, Sella Luciano, Serrano Pierfilippo, Silocchi Alessandro.



Roma, Piazza San Pietro, udienza generale del Santo Padre del 28 aprile 2011: "Io c'ero".

